



Segreteria Nazionale
Ufficio Comunicazione
ed Immagine

Via Farini, 62 - 00185 Roma - tel. 06 48903773/48903734 - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

@COISPolizia

PAPA' GIULIANI NON SOPPORTAVA CARLO! GIUSTO NEGARE MANIFESTAZIONE COISP A PIAZZA ALIMONDA? VOTA SONDAGGIO SU LIBERO..

Rassegna stampa 15 luglio 2015

 **Libero** Quotidiano.it

QUELLA FRASE

**Carlo Giuliani, quando il padre diceva a sua moglie:
"Speriamo di fargli presto un bel funerale"**



Continua la protesta e la guerra mediatica per piazza Alimonda, la piazza dove morì **Carlo Giuliani** e che è stata negata ai poliziotti del Coisp intenzionato a manifestare il 20 luglio - anniversario della morte - per promuovere la rimozione della lapide del ragazzo ucciso nel corso del G8 del 2001. Titolo della



manifestazione: "**L'estintore come strumento di pace**", a ricordare il momento impresso nella memoria di tutti in cui Giuliani scaraventava l'estintore e veniva ucciso a colpi di pistola. Come detto, però, la Questura ha negato al Coisp il diritto di manifestare, proprio come avvenne già nel 2013. Le ragioni? **Pericoli di ordine pubblico** (imputati al sindacato della polizia, quasi un paradosso) per il possibile assalto agli agenti di antagonisti e no-global.

Le intercettazioni - Il Cosip, da parte suo, non ci sta e reagisce, ripubblicando alcune vecchie intercettazioni con i quali i poliziotti mirano a smontare il "culto dell'eroe" che circonda Giuliani. Il sindacato - replicando a **Giuliano Giuliani**, padre di Carlo, che ha definito la loro iniziativa una provocazione - ha così pubblicato sul proprio sito il testo di **alcune intercettazioni**, che risalgono al 2000, quando si indagava su Carlo Giuliani per traffico di stupefacenti (la sua posizione fu archiviata). Quello che emerge è un ritratto di Carlo a tinte fosche, quello di **un figlio che aveva esasperato suo padre**. Il 2 febbraio 2000, Giuliano e la moglie parlano tra di loro: "O aveva bevuto o era fatto in una maniera spaventosa, due occhi che non ti dico", afferma la donna. E il padre: "Questo ci porta o alla pazzia o alla tomba, non so".

Quella frase - Ma l'intercettazione più dura risale al dicembre del 1999. Parlano Carlo e suo padre. Carlo afferma: "Succede ogni tre giorni che mi fermano, ti fermano, perché è un regime". Giuliano gli risponde, duro: "Stupidaggini, adesso il regime...**piantala di dire cazzate**". E Carlo: "Uno stato di polizia funziona così". Il padre: "Piantala di dire queste cazzate incredibili". Infine l'ultimo colloquio riproposto dal Coisp, in cui il padre appare realmente esasperato, e si lascia andare alla più estrema delle frasi: "**Spariamo di far presto un bel funerale**". Parla di Carlo, sua moglie si infuria. I due litigano. Di sicuro c'è che da queste parole emerge un Carlo ben distante dall'"eroe popolare" al quale è stata dedicata una piazza.

LA DECISIONE

Coisp, negata la manifestazione al sindacato di polizia in piazza Alimonda: una decisione giusta?

15 Luglio 2015



[PER VOTARE CLICCA QUI](#)



IL TEMPO.it

15/07/2015 06:04

GIUSTIZIA A SENSO UNICO

Papà Giuliani non sopportava Carlo

*Continua la guerra mediatica per piazza Alimonda negata ai poliziotti Coisp
Il sindacato (ri)pubblica alcune intercettazioni precedenti la tragedia del G8*



In Italia capita che la patente di martire venga assegnata a sproposito. È accaduto a Carlo Giuliani, il giovane morto ad appena 23 anni a Genova, in Piazza Alimonda, il 20 luglio 2001 per un colpo di pistola esploso da un carabiniere più giovane di lui, Mario Placanica, a cui voleva tirare addosso un estintore. Erano i giorni del G8 e della guerriglia no-global. Quella di Giuliani è tragedia vera. Ma la pietas non dovrebbe invadere l'oggettività dei fatti e mescolare ruoli che vanno tenuti ben distinti. Invece da quattordici anni c'è una corrente di pensiero che vuol far passare Carlo Giuliani da eroe e capita che all'avvicinarsi della ricorrenza di quel giorno si scatenino polemiche. Quest'anno, il Coisp, sindacato indipendente di polizia, il 20 luglio avrebbe voluto essere in Piazza Alimonda per promuovere, con una giornata di dibattiti e una raccolta firme, la rimozione della lapide che commemora Carlo Giuliani. Titolo della manifestazione: "L' estintore come strumento di pace", a ricordo dell'istantanea di quei momenti impressa nella memoria collettiva. Per evitare di arrivare dopo il gruppone di agiografi del giovane, che ha eletto Piazza Alimonda a proprio santuario, il Coisp aveva comunicato alle autorità di voler utilizzare il luogo pubblico già nel 2013. Nulla da fare, autorizzazione negata dalla Questura, che invece 'salva' la commemorazione del Comitato Piazza Carlo Giuliani Onlus. Motivi? L'iniziativa del Coisp, si legge nella comunicazione, "non può non essere percepita come provocatoria rispetto alla memoria di Carlo Giuliani". Quindi tutto vietato per motivi di "ordine pubblico".

Nel Paese dei colmi può accadere che la messa in pericolo dell'ordine pubblico sia imputabile ad un sindacato di polizia. Nel Paese della memoria gassosa accade che, se quel

20 luglio 2001 in piazza c'erano lo Stato da una parte e i suoi calpestatore dall'altra, ora lo Stato stesso abdica a rivendicare il suo ruolo, lasciando campo libero al 'culto dell'eroe' a beneficio di un ragazzo che voleva uccidere un suo coetaneo appartenente alle Forze dell'Ordine. E quanto quel 'culto dell'eroe' sia completamente fuori luogo lo dimostra lo stesso Coisp, in maniera cruda ma oggettiva. Replicando a distanza alle parole di Giuliano Giuliani, padre di Carlo, che ne aveva bollato come 'provocazione' la volontà di essere in Piazza Alimonda il 20 luglio, il Sindacato ripropone sul proprio sito il testo di alcune intercettazioni. Fanno parte di un'indagine del 2000, per traffico di stupefacenti, dove finì (posizione poi archiviata) anche il nome di Carlo Giuliani. Nelle conversazioni captate, i coniugi Giuliani appaiono stremati, insofferenti e consapevoli di fronte alle magagne di un figlio che sembra avere più di un problema di droga e posti di blocco.

In un passaggio, risalente al 2 febbraio 2000, parlano tra loro del racconto che Carlo avrebbe fatto a sua madre Heidi di una sua "visita ai carabinieri". "O aveva bevuto o era fatto in una maniera spaventosa – spiega la donna – due occhi che non ti dico". E il padre, di rimando: "questo ci porta o alla pazzia o alla tomba, non so". E ancora, conversazione del dicembre '99, tra Carlo e suo padre. Il giovane racconta di essere stato fermato dai carabinieri che gli hanno sequestrato un coltello. "Succede ogni tre giorni che mi fermano, ti fermano perché è un regime", dice Carlo. Il padre gli risponde: "Stupidaggini, adesso, il regime... piantala di dire cazzate". E lui: "uno stato di polizia funziona così". E Giuliano, ancora: "Piantala di dire queste cazzate incredibili". Ancora, in un'altra conversazione, il padre appare davvero esasperato dai continui problemi del figlio, e gli scappa un'esternazione improvvida, una battuta infelice: "speriamo di far presto un bel funerale", che fa infuriare la moglie. Insomma, una situazione drammatica. Ma tutt'altro che il cursus honorum di un eroe.

Pietro De Leo

L'ultima **Ribattuta**

Genova 14 anni dopo, squallido teatrino tra Coisp e agiografi di Carlo Giuliani

15/07/2015 5 minuti fa - [Pietro D'Andrea](#)

Genova, piazza Alimonda, quattordici anni dopo, ma ancora lo stesso squallido teatrino: i sostenitori di Carlo Giuliani da una parte e il sindacato di polizia Coisp dall'altro, che per l'occasione rispolvera alcune intercettazioni.

Quest'anno il Coisp avrebbe voluto celebrare una manifestazione per ricordare quelle giornate del G8 e, in particolare, le dinamiche che portarono all'uccisione di Carlo Giuliani. La manifestazione del Coisp, però, è stata vietata dalla Questura per motivi di ordine pubblico, dal



momento che ogni anno in questa data si ritrovano i militanti che vogliono ricordare il “martire” Carlo Giuliani.

Ma “martire” lo fu davvero? Quasi per dispetto verso l’autorizzazione per la manifestazione negata, il Coisp ha pubblicato sul proprio sito alcune intercettazioni telefoniche di un’indagine per droga risalente al 2000. Come mai questi dialoghi vengono resi noti soltanto ora? Le intercettazioni pubblicate dal sindacato di polizia delineano il profilo di un Carlo Giuliani irrequieto, col coltello in tasca e alle prese con i problemi con polizia e carabinieri. La situazione, però, ha coinvolto anche i genitori del ragazzo che, sempre nelle intercettazioni, si confrontano sulle sue condizioni: “O aveva bevuto o era fatto in maniera spaventosa – dice la madre – due occhi che non ti dico”. E il padre, profeticamente, risponde: “Questo ci porta o alla pazzia o alla tomba”. Parole, quelle del padre e della madre di Carlo Giuliani, che rappresentano la disperazione di due genitori stremati. Una situazione che contrasta nettamente con la figura del martire emersa – anche grazie all’azione dei genitori – subito dopo l’uccisione in piazza Alimonda, dove quest’anno il Coisp voleva svolgere l’evento “L’estintore come strumento di pace”.



Il titolo provocatorio dell’iniziativa conferma la discutibilità degli eventi cui ci ha abituato il sindacato. A marzo del 2013, infatti, il sindacato si rese protagonista del sit-in sotto la finestra dell’ufficio in cui lavora la mamma di Federico Aldrovandi, il ragazzo massacrato a Ferrara e per la cui uccisione sono stati condannati quattro agenti di polizia.